COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

5 Maggio

LA SICILIA

Oipa: «Il rifugio sanitario di fatto è ancora chiuso»

COMISO. I lavori dal marzo 2025. Avrebbe dovuto aprire in 4 mesi

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

COMISO. Perché il rifugio sanitario realizzato nell'ex casa del comandante della base Nato di Comiso non è stato ancora aperto? È la domanda che rilancia l'Oipa Ragusa, attraverso il referente Riccardo Zingaro, che accende i riflettori su un'opera ritenuta strategica per il territorio ma, ad oggi, ancora non operativa. Il progetto, avviato nel marzo 2025 con una durata prevista di circa quattro mesi, riguarda la realizzazione di un rifugio sanitario veterinario destinato a diventare un presidio fondamentale per la gestione del randagismo e la tutela della salute pubblica.

«Tuttavia, a distanza di tempo - dice - non risultano comunicazioni ufficiali sulla conclusione dei lavori, sul collaudo della struttura né sulla sua effettiva entrata in funzione». L'Oipa evidenzia come non sia la prima volta che infrastrutture pubbliche dedicate al benessere animale, pur completate o prossime al completamento, restino inutilizzate, con il rischio concreto di inefficienze amministrative e spreco di risorse pubbliche. Da qui la richiesta di chiarimenti alle istituzioni competenti: dallo stato dei lavori alla data di apertura, fino all'individuazione del soggetto gestore e all'attivazione delle procedure da parte dell'Asp per il reclutamento del personale sanitario e tecnico». L'associazione richiama il rispetto delle normative vigenti in materia di tutela degli animali e buon andamento della pubblica amministrazione, ribadendo la necessità di garantire trasparenza, efficienza e piena operatività delle strutture realizzate con fondi pubblici. Presa di posizione che si inserisce nell'attività di monitoraggio civico svolta sul territorio, con l'obiettivo – sottolinea Zingaro – di tutelare gli animali e l'interesse collettivo.

Comiso

Un concorso ricorda Cascone

v.m.) Da oggi a giovedì si terrà la prima edizione del concorso musicale "Maestro Giovanni Cascone" *(nella foto)* all'Istituto Comprensivo "G. Verga". Una tre giorni dedicata alla memoria del compianto docente di tromba, per anni stima-



to insegnante presso lo stesso istituto e scomparso insieme alla moglie in un tragico incidente stradale. La manifestazione, di alto valore musicale e didattico, nasce con l'intento di onorare la figura del maestro Cascone e di offrire agli studenti un'occasione di crescita e confronto nel segno della musica. Il concorso è aperto agli allievi delle scuole secondarie di primo grado ad indirizzo musicale, dei licei musicali, delle associazioni musicali e ai privatisti, e vedrà la partecipazione di numerose orchestre, gruppi da camera e solisti provenienti da diversi contesti formativi. La commissione giudicatrice sarà composta dai docenti di strumento dell'istituto Verga, con presidente il prof. Salvatore Schembari, docente di clarinetto presso il conservatorio statale "A. Scontrino" di Trapani. .

COMISO

Medaglia Hack Filippo Barone ha conquistato il traguardo

VALENTINA MACI

COMISO. Risultato prestigioso per Filippo Barone, studente dell'istituto comprensivo "G.Verga", classe terza della scuola secondaria di primo grado, il quale si è aggiudicato la prestigiosa medaglia "Margherita Hack" dei campionati italiani di Astronomia ed è stato, per questo, inserito all'interno dell'albo delle eccellenze del Mim. Un risultato importante raggiunto sotto l'attenta guida e prelazione della docente Kentia Barone. A comunicarlo, l'assessore alla Pubblica istruzione del Comune di Comiso Giusi Cubisino.



Barone con l'assessore Cubisino

«Era il mese di febbraio quando il nostro Filippo, assieme ad altri studenti, ha partecipato ed è stato ammesso alla gara interregionale, fase propedeutica alla competizione finale che si è svolta dal 27 al 29 aprile a Monza. Adesso - prosegue Cubisino - , ancora più orgogliosamente, abbiamo appreso che Filippo Barone ha superato la competizione di livello nazionale, la ha vinta, ed è stato insignito di questa onorificenza. Oltre alla medaglia prestigiosa, anche l'iscrizione all albo delle eccellenze. E' questa la scuola che ci piace, quella che valorizza le abilità dei ragazzi, le incentiva e le supporta, creando il percorso più consono alle loro aspettative. A vanno aggiunte anche le eccellenti competenze dei docenti come Kentia Barone che ha preparato gli alunni che hanno partecipato, e della dirigente scolastica, la professoressa Maria Cafiso, che ha sempre sostenuto l'attività didattica e i progetti dei docenti del Verga».

AEROPORTI

Sac, bando per la ricerca del partner privato

CATANIA. La Sac, società di gestione degli aeroporti di Catania e Comiso, rende noto di avere avviato la procedura per la raccolta di manifestazioni di interesse finalizzata alla selezione di un operatore economico per la cessione di una partecipazione azionaria di maggioranza, pari ad almeno il 51%, del capitale sociale della società.

Alla procedura potranno partecipare operatori economici, italiani ed esteri, sia in forma singola che associata, in possesso dei requisiti di ordine generale previsti dalla normativa vigente, nonché di adeguata capacità economico-finanziaria e comprovata esperienza nel settore della gestione aeroportuale.

Le manifestazioni di interesse, corredate dalla documentazione richiesta nell'avviso pubblico, dovranno pervenire, a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 23,59 del giorno 3 giugno 2026, secondo le modalità indicate nel bando.

La pubblicazione dell'avviso rappresenta un passaggio significativo nel percorso di valorizzazione e sviluppo del sistema aeroportuale gestito da Sac, con l'obiettivo di attrarre partner qualificati in grado di sostenere ulteriormente la crescita e la competitività degli scali.

Per ulteriori informazioni e per consultare la documentazione completa, si rimanda all'avviso ufficiale pubblicato sul sito web: https://corporate.aeroporto.catania.it

«Sac, la questione privatizzazione? Ora si gioca sul patto parasociale»

FONTANAROSSA. Libero Consorzio deve sfruttare la leva della sua quota prima del closing

«Il terreno su cui si combatte adesso per la privatizzazione della Sac è il patto parasociale non la procedura ministeriale proposta dal Pd». Salvo Ferlito, componente dell'associazione Territorio Protagonista, sottolinea l'inadeguatezza dell'attività politica che si intende affrontare per la vicenda della società di gestione degli aeroporti di Catania e Comiso.

«Lo Statuto Sac – dice Ferlito - prevede che la cessione di azioni da soci pubblici a soggetti privati avvenga per blocchi non inferiori al 30% del capitale e sia soggetta all'approvazione del ministero dei Trasporti. Lo schema della procedura si intende approvato qualora, decorsi trenta giorni dal ricevimento, il Mit non segnali la necessità di adeguamento. È il meccanismo del silenzio-assenso. Questo meccanismo si è già perfezionato. La finestra in cui era possibile depositare osservazioni formali per interrompere il processo automatico è chiusa».



L'aeroporto di Catania

Lo Statuto stabilisce che i soci pubblici debbano detenere complessivamente almeno il 20% del capitale, in nessun caso al di sotto. «Con la Camera di Commercio Sud Est in uscita dalla quota di maggioranza, il Libero Consorzio di Siracusa (al 12,13%) diventa uno dei tre soci pubblici residui con peso identico a Città Metropolitana di Catania e Irfis, strutturalmente necessario al rispetto di quel vincolo minimo statutario. Il 12,13% è sotto la soglia del 20% se considerato singolarmente. Ma nel quadro della presenza pubblica complessiva post-cessione, quella quota è indispensabile alla tenuta giuridica dell'operazione. Chi è indispensabile ha leva negoziale e va usata prima della pubblicazione della manifestazione di interesse, non dopo».

Ferlito chiarisce, però, un punto: «Il diritto di prelazione previsto dallo Statuto si applica esclusivamente alle cessioni tra soci pubblici già presenti. Non si applica alle cessioni da soci pubblici a soggetti privati. Non esiste, quindi, uno strumento automatico con cui il Libero Consorzio possa bloccare la vendita. Lo strumento disponibile è il patto parasociale, che va negoziato adesso, prima del closing.

Cosa può fare, quindi, il Libero Consorzio? «Richiedere la convocazione di un'assemblea straordinaria dei soci per depositare condizioni vincolanti prima della pubblicazione della manifestazione di interesse. E verificare che la procedura di selezione sia strutturata in modo da attivare automaticamente la normativa Golden Power nel momento in cui un soggetto extra-UE presenti un'offerta».

FRANCESCO NANIA

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2026/05/04/comiso-medaglia-margherita-hack-al-giovane-studente-filippo-barone-del-g-verga/

https://www.quotidianodiragusa.it/2026/05/04/economia/privatizzazione-aeroporti-catania-comiso-sac/

https://www.ragusaoggi.it/in-vendita-laeroporto-di-comiso-la-sac-ha-deciso-e-ha-pubblicato-il-bando/

https://www.ragusanews.com/aeroporti-di-catania-e-comiso-pubblicato-bando-per-la-privatizzazione-degli-scali/#google_vignette

https://www.giornaleibleo.it/2026/05/04/comiso-al-via-al-comprensivo-verga-la-prima-edizione-del-concorso-musicale-dedicato-a-giovanni-cascone/

https://ragusa.lasicilia.it/news/attualita/3037290/comiso-all-istituto-comprensivo-verga-un-concorso-musicale-nel-ricordo-di-giovanni-cascone.html?_gl=1*1eoz7zo*_up*MQ..*_ga*MTg2OTgxMzUxNS4xNzI3MTc0MjE5*_ga_R8SJ46RCW7*czE3NzczNjY1NjQkbzMwOCRnMCR0MTc3Nzk2NjU2NCRqNjAkbDAkaDA.

https://www.radiortm.it/2026/05/04/a-comiso-la-prima-edizione-del-concorso-musicale-maestro-giovanni-cascone-allistituto-verga/

https://www.novetv.com/sac-pubblicato-avviso-per-privatizzare-aeroporti-di-catania-e-comiso/

Minardo riallinea le truppe «Forza Italia da riorganizzare le regole valgano per tutti»

MARIO BARRESI

Li ha incontrati (e continuerà a incontrarli) tutti. O quasi. Uno alla volta, in colloqui riservati. Ascoltando, soprattutto. E riservandosi il diritto di dettare la linea. La nuova linea: «Forza Italia va riorganizzata e strutturata, partendo dal rispetto delle regole. Che vanno ristabilite. E devono valere per tutti». Nino Minardo, neo-commissario del partito in Sicilia, ieri ha impiegato l'intera giornata (e lo stesso farà stamattina, prima di rientrare a Roma per gli impegni da presidente della commissione Difesa della Camera) a passare in rassegna le truppe forziste. Molti deputati regionali, ma anche alcuni "saggi" azzurri.

Minardo, per il momento, non si sbottona ufficialmente. Ma qualcosa, unendo i frammenti delle testimonianze di chi gli ha parlato in questo primo giro di "consultazioni", emerge. Il messaggio più chiaro che è il commissario ha il pieno mandato del leader nazionale Antonio Tajani di "pacificare" il partito siciliano, che - proprio a causa delle faide fra le varie tribù locali - è diventato un caso nazionale, fino al punto di rendere necessario il rinvio del congresso regionale. Ma il deputato di Modica sta muovendo i primi passi non certo da «commissario calato dall'alto»: conosce bene lo scenario siciliano, così come i suoi interlocutori. Ai quali sta chiedendo «uno sforzo comune per riportare serenità nel partito e soprattutto efficacia nell'azione politica, che non può prescindere dalla sinergia con il governo Schifani». Ecco, a proposito di Palazzo d'Orléans: Minardo, a pochi giorni dalla nomina, ha subito messo le mani nell'acqua calda affrontando lo spinoso tema del rimpasto. E l'ha fatto al fianco del presidente della Regione. Rispetto al quale il neo-commissario si sta ponendo, a sentire i resoconti di chi gli ha parlato, in modo «operativo». Il senso è che «abbiamo un governatore in carica che sta lavorando bene e dobbiamo aiutarlo a fare ancora meglio». Dunque né "liquidatore" di Renato Schifani, né "badante". Al momento giusto, in sintonia con Tajani, che a sua volta dovrà trovare la quadra sulla Sicilia con gli altri leader del centrodestra, si tireranno le somme e si deciderà, «partendo dal bene del partito e non dalle posizioni dei singoli».

Nel corso dei colloqui *one-to-one*, il commissario ha specificato che il suo modello di partito siciliano «non è quello del correntismo». Una dichiarazione d'intenti apprezzata da alcuni deputati, soprattutto fra l'ala dei "terzisti". «Non è giusto - ragiona un deputato dell'Ars - che per avere peso nel partito ci si debba schierare pro o contro Schifani, né che sia necessario affiliarsi a un capocorrente». L'idea di Minardo è dare voce alle anime del partito, ma senza che si trascenda in caciara. Perciò, ad esempio, gradirebbe che il dibattito si svolga all'interno del partito - magari ripristinando la buona abitudine di riunirsi con una certa frequenza - e non tramite le interviste sui giornali.

Insomma, Minardo sarà pure un politico dal temperamento moderato, ma chi lo conosce bene sa che, dopo essersi volutamente allontanato dal bailamme siciliano, non ha accettato questo incarico per tornare nella mischia per farsi tirare per la giacchetta. La scansione del suo lavoro, rivela chi gli ha parlato, sembra orientata in più fasi. La prima è la "normalizzazione" del partito, a partire dal gruppo dell'Ars che deve ricompattarsi e ritrovare sinergia con l'attività del governo regionale a cui vanno garantite «stabilità e credibilità» aprendo però una «nuova stagione di dialogo» con i deputati. Poi si passerà alla ricostruzione dell'ossatura del partito in Sicilia, puntando sul radicamento nei territori. Che non devono essere considerati "feudi" elettorali dei singoli, ma luoghi dove raccogliere idee e sollecitazioni.

E anche su questo tema il commissario ha già le idee chiare: più spazio ad amministratori locali, giovani e donne, ma anche al civismo. Minardo, che è anche responsabile nazionale per i rapporti federativi e con le liste civiche, punta a un partito «davvero aperto e inclusivo». Ma alcuni interlocutori, soprattutto i deputati delle province più piccole, in queste ore, gli hanno esposto i timori di una sorta di "Opa ostile" di Raffaele Lombardo in Sicilia: «Ognuno deve restare a casa sua», la posizione di chi vedrebbe come il fumo negli occhi l'ipotesi (che al momento non esiste) di liste comuni con l'Mpa, che pure è già federato con Forza Italia, con il rischio di rimettere in gioco i seggi nei collegi più piccoli. Minardo ascolta e prende appunti. Arriverà il tempo delle scelte. Anche quelle più delicate. A tutti i livelli.

Il neo-commissario al lavoro: ieri e oggi incontri con deputati Ars e saggi. «Aiutiamo Schifani a fare meglio». I timori di alcuni azzurri sull'ipotesi liste comuni con l'Mpa

GIUNTA REGIONALE

Dimissioni di Amata, la riflessione infinita di FdI

SALVO CATALANO

CATANIA. La partita sul turn over degli assessori della giunta di Renato Schifani forse non si è ancora chiusa. Se fosse soltanto per l'arbitro che guida il governo regionale, il match avrebbe già avuto il triplice fischio finale, ma di direttore di gara ce n'è un altro a Roma: la leadership nazionale di Fratelli d'Italia, che ancora riflette sul da farsi. E cioè se sostituire l'assessora al Turismo Elvira Amata, alle prese con un processo per corruzione. Dopo mesi di attesa, nulla è cambiato nemmeno dopo il rinvio a giudizio arrivato il 20 aprile. Nei giorni precedenti al rimpasto, dal partito di Giorgia Meloni è filtrato che le regole dovevano valere per tutti, quindi le dimissioni di Amata avrebbero dovuto camminare di pari passo a quelle di Luca Sammartino, l'assessore leghista che di processi in corso per corruzione ne ha due. Ma entrambi alla fine sono rimasti al loro posto.



Tuttavia - come rivelato dalla TgR Rai - la riflessione prosegue. «Ha senso chiedere le dimissioni se gli alleati non lo fanno?». La domanda adesso è questa. L'obiettivo: lanciare un messaggio - probabilmente tardivo - sulla questione morale per differenziarsi dagli altri. Anche perché ultimamente qualche segnale di insofferenza da Roma è arrivato. All'assemblea degli eletti di Fdi della scorsa settimana, Giovanni Donzelli non ne ha fatto mistero. «È stato piuttosto duro - ricorda uno dei presenti - quando ha ricordato: «Siamo garantisti, ma non vorrei che finisse come con il Pdl, dove la teoria di Berlusconi perseguitato dalla magistratura la usavano tutti, anche chi si faceva i fatti propri». La premier non avrebbe intenzione di rimanere sotto attacco per colpe di altri. Motivo che ha portato al passo indietro del sottosegretario Andrea Delmastro e della ministra Daniela Santanchè, ma che in Sicilia non è bastato a muovere foglia. Almeno finora.

Sullo sfondo resta la mozione di censura su Amata presentata da M5s e da Ismaele La Vardera. Ha preso tempo invece il Pd. L'istanza non è ancora calendarizzata all'Ars. «Chiederemo di farlo alla prossima riunione dei capigruppo», precisa il pentastellato Nuccio di Paola.

Madia lascia il Pd e passa con Renzi Picierno attacca: «Il Nazareno tace»

I DISAGI DEI RIFORMISTI DEM. «Appiattiti su M5S e Avs, è difficile restare nel partito»

LUCA FERRERO

ROMA. La deputata Marianna Madia lascia il Pd e approda come indipendente nel gruppo di Italia Viva. Una mossa attesa da tempo, che da una parte riattiva i disagi tra i riformisti dem e accende i riflettori su nuovi possibili addii. E che, dall'altra parte, ravviva il dibattito sui lavori in corso verso la cosiddetta "gamba centrista" del campo progressista.

L'annuncio ufficiale arriva in una lettera inviata dall'ex ministra a Chiara Braga, capogruppo dem a Palazzo Montecitorio. In poche righe, Madia racconta di una lunga riflessione e di una scelta «difficile e sofferta», presa «in una logica non di rottura, ma di continuità dell'impegno». L'obiettivo resta quello di contribuire a costruire l'alternativa a questo governo, ma da «un'altra collocazione». E, in un'intervista a Repubblica.it, definisce la via. «Vado - spiega - dove si determinerà lo scontro elettorale: non in Italia viva, bensì in qualcosa di più grande e diverso, dove certo Matteo Renzi giocherà un ruolo importante». Madia cita la segretaria Elly Schlein, nel sottolineare che il Pd «da solo non è sufficiente». Poi, elogiando le capacità della sindaca di Genova, Silvia Salis, ribadisce il suo impegno per consolidare «un'area di riformismo radicale» che rafforzi il centrosinistra e che il leader di Iv ha già definito "Casa Riformista". Insomma, un addio che apre nuovi orizzonti. Al momento l'iscrizione a Italia Viva non è automatica, ma in molti considerano inevitabile una sua corsa con Iv alle prossime Politiche.

Dalla maggioranza e dalla segreteria dem, intanto, nessuna reazione. Almeno a microfoni aperti. «Non c'è voglia di strappi, accuse e recriminazioni», si ragiona nel gruppo parlamentare. Dove certo si registra dispiacere, ma «nessun dramma». Mentre i più maligni puntano il dito proprio sulle possibili difficoltà che Madia incontrerebbe con la segreteria Schlein nella strada verso una ricandidatura alle prossime Politiche. «Non è una questione di agibilità politica, il tema è capire se il Pd è ancora la nostra casa», lamenta però un esponente dell'area riformista dem. Dove si moltiplicano le riflessioni a taccuini chiusi, interrotte solo dall'intervento a gamba tesa dell'europarlamentare Pina Picierno. Che si rivolge direttamente alla leader e ai vertici del Pd. Definisce «preoccupante e onestamente inspiegabile il silenzio del Nazareno su una ferita dolorosissima per il Pd», ossia «l'addio di una delle sue fondatrici». E affonda: «L'uscita di Madia non può essere derubricata a fatto personale, ma racconta un disagio che riguarda la natura del partito».

Parole nette che descrivono il malumore diffuso tra i riformisti e riaprono la querelle su possibili nuove fuoriuscite dal Pd. I fari restano puntati sulla stessa Picierno, ma anche sul senatore Graziano Delrio e sull'europarlamentare Giorgio Gori. E ormai, anche tra gli esponenti della segreteria, nessuno esclude strappi a stretto giro. «Attendiamo di capire se siamo ospiti sgraditi oppure no, nel caso ci si libera anche delle relazioni più difficili, ma con la schiena dritta», l'alert dei riformisti più agguerriti. Tuttavia, almeno al momento, la linea resta quella della «battaglia interna al partito, con temi e proposte». «Un partito largo e plurale si costruisce da dentro, extra ecclesiam nulla salus», continuano a ripetere i più concilianti. Che rilanciano con nuovi incontri nei territori, dopo quello sull'economia della scorsa settimana. Delrio prepara un evento il prossimo 16 maggio con la sua Comunità democratica e altre associazioni - a cui parteciperà anche Romano Prodi - per stimolare il partito a discutere su energia ed Europa. «La discriminante è sui temi - è il ragionamento di un esponente riformista - se il "testardamente unitari" di Schlein diventa un "testardamente massimalisti" con un appiattimento su M5S e Avs, allora diventa difficile restare dentro il partito».

I MAL DI PANCIA

«L'addio di una fondatrice è una ferita gravissima, non è un fatto personale»

IL CASO MINETTI

Ranucci si scusa: «Mi cospargo il capo di cenere» Nordio accetta: niente querela al giornalista

Milano. «Sono stato accusato di avere dato una notizia non verificata, in realtà ho detto che stavamo verificando una notizia, cosa completamente diversa». Sigfrido Ranucci è tornato così sul caso della grazia a Nicole Minetti e sull'accusa al ministro Nordio di essere stato nel ranch in Uruguay di Giuseppe Cipriani, compagno dell'ex consigliera regionale lombarda, che gli è costata una lettera di richiamo dalla Rai. «Sicuramente sono caduto in un eccesso, mi copro il capo di cenere. Tuttavia non ho dato una notizia non verificata», ha detto il giornalista, che ha ribadito l'intenzione di affrontare il giudizio a sue spese, senza la tutela legale della tv di Stato, in caso di denuncia del Guardasigilli.

«È sua legittimità, lo faccia», ha sottolineato ieri Ranucci, ospite di un incontro sulla legalità in una scuola superiore di Trani, sulla possibile azione risarcitoria nei suoi confronti da parte del ministro Nordio, che ha smentito di essere stato nel ranch di Cipriani. Ma Ranucci non sarà querelato dal ministro della Giustizia in quanto si è scusato e la sua onestà è stata apprezzata. È quanto si apprende da fonti di Via Arenula, le quali auspicano le scuse della conduttrice tv, Bianca Berlinguer, in quanto è «paradossale» che non lo faccia. Il rischio - quanto si apprende - potrebbe essere un'azione risarcitoria nei confronti del programma e quindi di Mediaset.

«C'è stata una strumentalizzazione politica, non da parte mia, però io vado per la mia strada, continueremo a fare giornalismo d'inchiesta», ha sostenuto il conduttore

In attesa che le indagini dell'Interpol facciano il loro corso e la Procura generale di Milano stabilisca se nell'istanza di grazia della Minetti ci siano state delle anomalie, sono le polemiche sulle rivelazioni della trasmissione di Rai Tre a tenere banco. «Nella puntata, Ranucci, ancora una volta, ha falsamente collegato la richiesta di grazia della signora Minetti con una missione istituzionale del ministro Nordio in Uruguay. E, visto che è stato già pubblicamente e sonoramente smentito dal ministro, stavolta ha azzardato una mia partecipazione nella gestione della concessa grazia. Non mi farò travolgere da questa vergognosa macchina del fango», è la presa di posizione dell'ex capo di gabinetto del ministero della Giustizia, Giusi Bartolozzi, che ha sostenuto di non conoscere «i signori Cipriani, padre o figlio che sia, né tantomeno la signora Minetti. Non ho mai parlato con loro nè li ho mai incontrati». E «la cosa ancora più ingannevole è il surrettizio collegamento con una colazione di lavoro del ministro Nordio con l'omologo americano in occasione del G7, avvenuta a Venezia l'8 maggio 2024, ovvero quasi due anni prima della grazia concessa dal presidente della Repubblica alla signora Minetti nel febbraio 2026. Questo non è giornalismo di inchiesta, ma macchina del fango. Queste mie parole di netta smentita non potranno mai avere la forza di un programma televisivo di prima serata, motivo per il quale Ranucci - o altri avventori che come lui azzarderanno falsità - sarà chiamato a rispondere nelle dovute sedi».

Mattarella all'esercito «Scenari globali mutati Anche la Difesa cambi»

IL PRESIDENTE. «Siamo a un tornante insidioso della storia, serve una resilienza istituzionale per garantire sicurezza in un mondo più fragile»

FABRIZIO FINZI



ROMA. «Siamo a un tornante insidioso della storia». Tra nuove sfide, conflitti globali, crisi del sistema multilaterale e continue violazioni del diritto internazionale, il quadro internazionale impone scelte nette. Anche l'esercito italiano dovrà trasformarsi e contribuire sempre più a una Difesa europea che non può più essere rinviata.

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha scelto l'incontro con una delegazione dell'esercito per lanciare un messaggio alla politica e ai vertici militari: i paradigmi del passato sono ormai superati. «Il venir meno della guerra fredda sembrava aver aperto la strada a una lunga prospettiva di pace. Oggi lo scenario è mutato. L'attuale indebolimento del diritto internazionale e la proliferazione dei conflitti, caratterizzati da minacce ibride e asimmetriche, hanno travolto i tradizionali paradigmi di deterrenza». Serve dunque una «resilienza istituzionale» capace di garantire sicurezza in un mondo più fragile. In questo contesto, ha aggiunto, anche l'Esercito è «chiamato a rispondere alle scelte strategiche che Parlamento e Governo si trovano a dover definire», in un processo di trasformazione necessario per difendere gli interessi vitali del Paese e la stabilità democratica. Mattarella ha sottolineato inoltre il ruolo delle Forze armate nello sviluppo di una difesa europea: «Costituiscono un tassello importante... contribuendo a far prevalere le ragioni del diritto internazionale e del rispetto delle istituzioni multilaterali sulla pretesa della forza».

Il capo dello Stato ha poi richiamato la missione Unifil nel sud del Libano, definendola «l'ultimo strumento sul campo» per favorire una soluzione pacifica della crisi, e ha elogiato «la ferma resilienza» dei militari italiani impegnati in condizioni difficili. Sulla stessa linea il ministro della Difesa Guido Crosetto, secondo cui la missione va difesa, rafforzata e prorogata, valutando anche un «rafforzamento dell'Unifil attraverso regole di ingaggio adeguate al mutato contesto operativo».